

Paolo Grossi, un ricordo

ENZO CHELI*

Con Paolo Grossi scompare uno dei massimi storici del diritto ed un uomo di straordinaria cultura che ha lasciato tracce profonde nella scienza giuridica del nostro paese.

Riassumere in poche parole un percorso di studio e di ricerca come quello svolto, nell'arco di oltre sessanta anni, da Paolo Grossi resta un'impresa pressoché impossibile. La sua bibliografia è vastissima e i suoi interessi hanno investito i campi di ricerca più diversi che spaziano dal diritto canonico al diritto agrario, dal diritto comune medioevale alla nozione moderna di proprietà, dal diritto europeo al diritto costituzionale. Una ricostruzione dei passaggi fondamentali di questo ricchissimo percorso di lavoro si può, peraltro, trovare nelle tre lezioni autobiografiche che lo stesso Grossi svolse a Firenze nel 2006 su invito dell'Istituto di Scienze umane e che si trovano raccolte sotto il titolo "Uno storico del diritto alla ricerca di sé stesso" (Il Mulino, 2008).

Fiorentino di nascita e di formazione, Paolo Grossi ha svolto la massima parte del suo impegno di ricerca nell'ambito dell'Università di Firenze, sulla linea degli insegnamenti ricevuti dai grandi maestri del secondo dopoguerra operanti in quell'Ateneo, da La Pira a Calamandrei, da Calasso a Finzi, da Miele a Barile. Figure da Grossi ricostruite con grande vivezza e profondità nel profilo storico della "Scienza giuridica italiana" (Giuffré, 2000) e nei due documentatissimi volumi dedicati alla "Nobiltà del diritto" (Giuffré, 2008 e 2014). Su questa linea di indagine anche biografica erano nati, intanto, nel 1971 il Centro per la storia del pensiero giuridico moderno e nel 1972 i "Quaderni fiorentini", rivista che, nell'arco di pochi anni, verrà ad acquistare un prestigio internazionale e intorno a cui seguita tuttora a svilupparsi una vivacissima scuola di giovani storici delle istituzioni.

Ma la fase più originale e innovativa del lavoro svolto da Paolo Grossi verrà ad emergere più tardi, negli anni della sua piena maturità, con testi come "L'ordine giuridico medievale" (Laterza, 1995), "Mitologie giuridiche della modernità" (Giuffré, 2001), "Prima lezione di diritto" (Laterza, 2006), "Società, diritto, Stato" (Giuffré, 2006). Opere in cui Grossi si impegna a fondo nella critica al giuspositivismo ed al formalismo giuridico, per rivendicare l'unicità e la storicità del diritto nella sua matrice sociale e consuetudinaria.

* Vicepresidente emerito della Corte costituzionale; professore ordinario a riposo di Diritto costituzionale nell'Università degli studi di Firenze. Indirizzo mail: e.cheli@virgilio.it.

Una linea questa che verrà a svilupparsi attraverso approfondimenti geniali nell'“Europa del diritto” (Laterza 2011) e nei numerosi testi dedicati alla storia ed ai valori della nostra carta repubblicana di cui Grossi diviene, dopo la sua nomina nel 2009 a giudice della Corte costituzionale (e con la seguente esperienza di Presidente della stessa Corte dal 2016 al 2018), tenace assertore e difensore. “Una costituzione da vivere” come “breviario giuridico del cittadino” che nella visione di Grossi opera come norma fondamentale che attinge direttamente alle radici profonde della società e che spetta alla Corte costituzionale, “organo respiratorio” dell'ordinamento, adeguare alle trasformazioni del tessuto sociale anche attraverso la “scoperta” del diritto nascente (“L'invenzione del diritto”, Laterza, 2017 e “Una costituzione da vivere”, Marietti, 2018). Visione particolarmente innovativa destinata a spingere verso confini molto avanzati l'espansione in atto del diritto giurisprudenziale.

Chiudo queste brevi note con il ricordo personale dell'amico, del docente che ebbi modo di conoscere a Siena negli anni lontani del suo primo incarico universitario e che ho avuto poi la fortuna di frequentare durante l'intero arco della sua esistenza. Quello che di lui non potrò mai dimenticare sono le conversazioni amabilissime nel suo eloquio toscano arguto ed elegante; la precisione, ma anche l'umanità dei suoi giudizi sulle persone e sulle loro opere; la sua tenacia di organizzatore culturale che ho potuto sperimentare nei nostri lunghi incontri romani destinati ad avviare l'avventura degli Annali dell'Enciclopedia del diritto. Ma alla fine quello che sempre in lui più mi colpiva era il suo amore incondizionato per l'insegnamento e la sua straordinaria generosità nell'ascolto dei suoi allievi, dote naturale dei veri maestri.